

VERSO IL CONGRESSO. Lunedì scorso una riunione per fare il punto
L'area sinistra del Pd:
«No alla spaccatura»

Lettera a Epifani e ai dirigenti:
 «Si rischierebbe l'abbandono»

Iniziano ad intravedersi le ricadute locali delle prime scelte congressuali del Partito Democratico. Dopo l'incontro promosso da alcuni renziani per la presentazione di Future-Dem, anche la sinistra Pd mette qualche punto fermo.

LUNEDÌ SERA militanti, dirigenti provinciali e di circoli Pd bresciani che hanno sostenuto la candidatura di Bersani a segretario e a premier si sono ritrovati per condividere alcune preoccupazioni, in particolare sulla recente frattura tra Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani e sulle ipotesi di una doppia candidatura Gianni Cuperlo - Stefano Fassina.

Il frutto della riflessione è una lettera che Paolo Pagani della segreteria provinciale Pd ha inviato al segretario nazionale Guglielmo Epifani e ai dirigenti nazionali. Il primo punto chiaro è che il gruppo della sinistra bresciana Pd si schiera contro la spaccatura. «La di-

visione che nell'area riformista e di sinistra si sta consumando a livello nazionale - scrive Pagani - rischia di indebolire la sfida impegnativa del Governo Letta e mette a dura prova la prospettiva della rifondazione del Pd. E, con riferimento alla scadenza congressuale, rischia di avere l'effetto d'una marginalizzazione della sinistra riformista e progressista, dentro il Pd stesso». Non solo. «Il venir meno d'un ruolo attivo ed unitivo di quest'area politica, sociale e culturale - si legge - metterebbe in discussione l'esistenza stessa delle ragioni fondative del Pd. Entrambe queste derive sono da scongiurare. Per il bene del Paese e del partito». L'appello dunque è a proporre al congresso «un'unica candidatura riformista»

Nella missiva, il pidiino con il gruppo bresciano confermano poi «apprezzamento» per il «ruolo di governo svolto, seppure in condizioni molto diffi-

cili, dal presidente Enrico Letta». Si legge tra le righe l'intenzione di mantenere una convergenza con l'area lettiana (a cui a livello locale fanno riferimento per esempio il deputato Guido Galperti e il consigliere regionale Gianni Girelli), elemento costitutivo del Pd.

SUL FINALE, poi, la lettera approfondisce gli effetti che anche su Brescia potrebbe avere un'eventuale divisione dell'area riformista, cioè il rischio vero di un «disimpegno» e di «un abbandono».

«Queste riflessioni - scrive Pagani - riassumono le rilevanti preoccupazioni emerse in varie riunioni ed incontri pubblici, svolti a livello provinciale e locale» sull'«incomprensibile» e «immotivata» moltiplicazione di candidature provenienti da una comune area politico-culturale. «Incomprensibile, perché suonerebbe conferma non d'una "ragionata" dialettica congressuale tra

progetti diversi od alternativi, ma di una frattura pregiudiziale - chiude -. Immotivata, perché tale divisione se fosse poi anche trasferita a livello di circoli e di realtà provinciali, provocherebbe un ulteriore scollamento tra gruppi dirigenti nazionali e realtà territoriali. Al punto da far venir meno il senso politico d'un impegno congressuale per una parte rilevante del partito». Nei prossimi giorni sarà organizzato un incontro con i parlamentari per discuterne. ● **N.A.D.A.**



Paolo Pagani, segreteria Pd

Pagani:
«Più candidature
di un'area?
Una decisione
incomprensibile
e immotivata»



Peso: 23%